

# Rassegna Stampa

di Martedì 14 aprile 2020



**Centro Studi C.N.I.**

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
11	Il Sole 24 Ore	14/04/2020	<i>CANTIERI ITALIANI CHIUSI, VIA LIBERA AI CONCORRENTI TEDESCHI E OLANDESI</i>	3
<b>Rubrica Lavoro</b>				
1	Italia Oggi Sette	14/04/2020	<i>LAVORO IN CRISI: STIMATI 420 MILA OCCUPATI IN MENO NEL 2020 (A.Longo)</i>	4
25	Il Sole 24 Ore	14/04/2020	<i>RITENUTE, DA MAGGIO NON C'E' PIU' LA MORATORIA SANZIONI (G.Gavelli/G.Latour)</i>	6
<b>Rubrica Fisco</b>				
6/7	Italia Oggi Sette	14/04/2020	<i>DAGLI SGRAVI AI PRESTITI, LE RICETTE (DEGLI ALTRI) PER PMI E AUTONOMI (T.Cerne)</i>	7
<b>Rubrica Fondi pubblici</b>				
1	Italia Oggi Sette	14/04/2020	<i>CREDITO VIRTUALE ALLE IMPRESE (M.Longoni)</i>	9
8	Italia Oggi Sette	14/04/2020	<i>FINANZIAMENTI, IL MIX E' SERVITO (R.Lenzi)</i>	11
3	Italia Oggi Sette	14/04/2020	<i>LA GARANZIA E' AD AMPIO RAGGIO (R.Lenzi)</i>	13

**NAUTICA**

**I RISCHI DEL LOCKDOWN**

# Cantieri italiani chiusi, via libera ai concorrenti tedeschi e olandesi

Il lockdown pressoché totale imposto all'industria della nautica italiana dall'epidemia di coronavirus deve fare i conti anche col differente comportamento dei cantieri competitor in altri Paesi europei. Ad esempio, sottolinea Lamberto Tacoli, presidente di Perini navi, in Germania, Olanda e nell'area dei Paesi Bassi «tutte le attività produttive dei cantieri sono operative, sia pure con un ridotto numero di personale e applicando le possibili precauzioni».

Non è facile fare un computo puntuale dell'apertura dei cantieri in Germania e Olanda perché le autorizzazioni al lavoro sono specifiche e vengono rilasciate non dai Governi centrali dei due Paesi, ma dalle autorità territoriali o regionali. Tuttavia secondo Sybass (la *Superyacht builders association*, che raggruppa i costruttori di yacht da 40 metri in su), in Olanda, in linea di massima, i cantieri lavorano con una percentuale ridotta al 40-50%. In Germania, i cantieri Lurssen e Abeking & Rasmussen, specializzati nella costruzione di grandi yacht, stanno lavorando al 60%.

Una situazione ben diversa da quella dell'industria nautica italiana che, come è emerso nei giorni scorsi dal

**Tacoli (Perini): in Germania e Paesi Bassi «Tutte le produzioni sono operative»**

report messo a punto da Confindustria nautica, si ritrova col 90% delle aziende al palo: il 57% delle imprese risulta, infatti, non operativo e il 33% solo parzialmente operativo e comunque con un fermo totale della produzione. E se è vero che i cantieri olandesi e tedeschi alcune difficoltà comunque le hanno, dal momento che le catene dei fornitori, molti dei quali italiani, sono ferme, e questo rallenta inevitabilmente l'operatività e rende incompleto il ciclo produttivo, resta il fatto che i loro omologhi italiani soffrono molto di

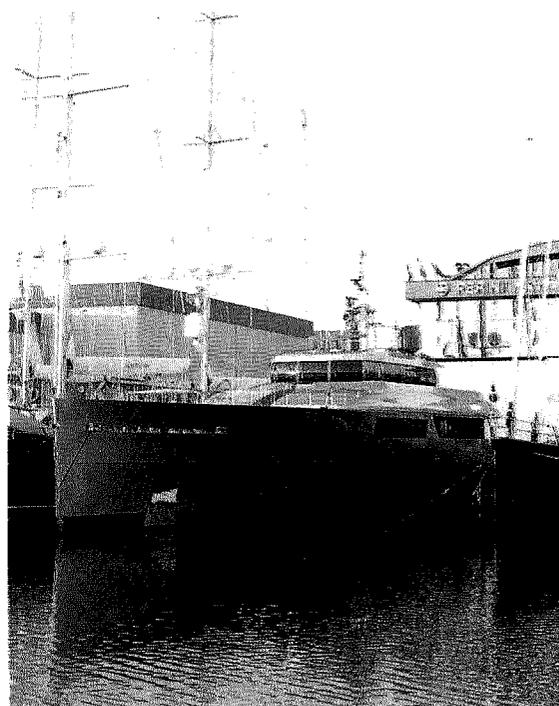
più, con uno stop di fatto completo. «È logico - dice Tacoli - che non si possano avere regole uguali in Paesi diversi, con differenti incidenze di contagio. Se l'Olanda è meno colpita dal virus è chiaro che impone misure meno restrittive. Ma è evidente che i cantieri italiani risultano più penalizzati dei competitor, anche se su fasce di barche un po' diverse, visto che i tedeschi e gli olandesi realizzano soprattutto scafi dai 40-50 metri in su e noi italiani soprattutto dai 20 ai 50 metri».

Secondo Tacoli, «bisogna anche pensare che normalmente in aprile-maggio, da un lato, si finiscono i rimessaggi per mettere le barche in mare, dall'altro, i cantieri iniziano le consegne ai clienti delle imbarcazioni di nuova costruzione». Secondo Tacoli, dunque, è assolutamente necessario per il settore, tornare gradualmente alla produttività in tempi non lunghi, sia pure con tutte le cautele del caso. Una posizione che è anche quella di Confindustria nautica, che ha appena presentato al Governo un piano per la riapertura progressiva del comparto, approvato da un consiglio generale di settore che si è riunito in teleconferenza. «Quel meeting - afferma Tacoli, già presi-

dente di Nautica italiana, l'associazione da poco riunitasi con Ucina sotto il cappello comune di Confindustria nautica - è stato un momento importante in cui siamo stati tutti uniti. È un bel segnale che un'industria leader nel mondo abbia ritrovato l'unità e stia affrontando coesa un momento così difficile. Io sono stato tra i primi a volere la chiusura del mio cantiere, perché mi sembrava assurdo rischiare che si propagasse il contagio da coronavirus. Tuttavia, poiché la nautica è un'industria anche stagionale, ora ci vuole un ritorno alla produzione, seppure cauto e graduale, che consenta di riportare le barche in acqua. Certamente deve essere fatto con il supporto del Governo, individuando precisamente i codici Ateco che possono tornare all'operatività e con tutte le cautele, per non rischiare ricadute nel contagio. Ma va fatto».

**—Raoul de Forcade**

E RIPRODUZIONE RISERVATA



**Nautica ferma.** I cantieri di Perini navi

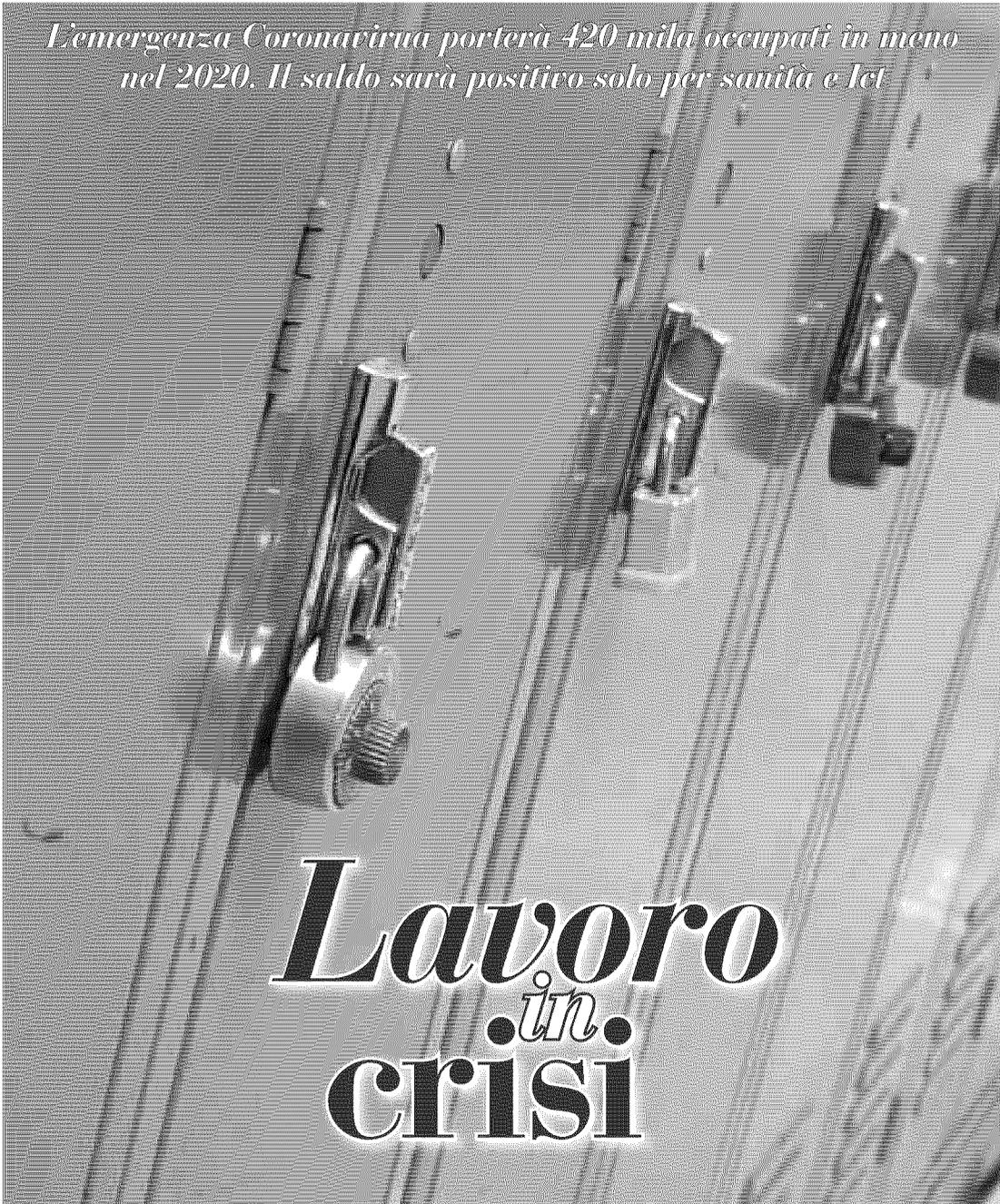


## **IO Lavoro**

Lavoro in crisi:  
stimati 420 mila  
occupati in meno  
nel 2020

*da pag. 41*

*L'emergenza Coronavirus porterà 420 mila occupati in meno nel 2020. Il saldo sarà positivo solo per sanità e Ict*



**Lavoro**  
*in*  
**CRISI**

L'impatto del Coronavirus sull'occupazione. Il saldo sarà positivo solo per sanità e Ict

# Mercato del lavoro in lockdown

## Previsti 420 mila occupati in meno. Crollano gli autonomi

Pagina a cura  
di ANTONIO LONGO

**C**ambia, in peggio, il mercato del lavoro ai tempi del Coronavirus. E soprattutto, muterà la domanda e l'offerta di posti di lavoro nel periodo post pandemia. Si parte dalle preoccupanti stime sui danni provocati dal «lockdown» dell'economia. Il Coronavirus cancellerà, nel secondo trimestre del 2020, il numero di ore lavorate nel mondo del 6,7%, pari a 195 milioni di lavoratori a tempo pieno: a lanciare l'allarme è l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (Oil) che sottolinea come più di 4 persone su 5 della forza lavoro globale, che ammonta a 3,3 miliardi di lavoratori, sono attualmente interessate dalla chiusura totale o parziale delle attività produttive. I settori più a rischio sono quelli della ricettività turistica, della ristorazione, delle manifatture, della vendita al dettaglio e delle attività commerciali e amministrative. E in base alle evidenze che scaturiscono dal report curato da Nomura «The virus effect on the European jobs market» sono Regno Unito, Italia e Spagna i Paesi in cui è più alto il rischio di aumento della disoccupazione, proprio perché si tratta di economie che si basano molto sul turismo, utilizzando peraltro lavoratori precari. Ma si comincia a guardare oltre, tra rischi e opportunità. Secondo gli analisti di Nomura, le offerte di lavoro, nell'immediato futuro, riguarderanno l'assistenza sanitaria, l'e-commerce, autisti per la consegna delle merci, servizi legati alla tecnologia dell'informazione, personale per la grande distribuzione organizzata.

**I settori più in crisi.** Serviranno almeno due anni prima che l'economia italiana possa ritornare ai livelli di pil e di crescita stimata fino allo scorso gennaio, in base alle previsioni elaborate dal focus del Censis/Confcooperative «Lo shock epocale: imprese e lavoro alla prova della lockdown economy» considerando una chiusura delle attività fino a maggio 2020, con un ritorno alla normalità entro i due mesi successivi. La dimensione economica del lockdown, in base a quanto emerge dal focus, è pari a 1.321 miliardi di euro, che corrisponde al 42,4% del totale del fatturato dell'Industria e dei Servizi che complessivamente supera i 3.115 miliardi di euro. In base ai dati diffusi da Svi-mez, tenendo conto anche del sommerso, sono interessati dal lockdown il 34,3% degli occupati dipendenti e il 41,5% degli indipendenti. Al Nord l'impatto sull'occupazione dipendente risulta più intenso che nel

Mezzogiorno per l'effetto della concentrazione territoriale di aziende di maggiore dimensione e solidità. La struttura più fragile e parcellizzata dell'occupazione meridionale si è tradotta in un lockdown a maggiore impatto sugli occupati indipendenti. Nell'ambito di tale contesto, potrebbero essere 420 mila gli occupati in meno nel 2020, secondo quanto rilevato dal modello di previsione dei fabbisogni occupazionali delle imprese private dell'industria e dei servizi realizzato a marzo da Unionca-

mere. Uno scenario di crisi senza precedenti che il report delinea in base a una stima «intermedia» di progressiva uscita dalla crisi e di ripresa delle attività economiche entro il mese di maggio, senza tener conto dei possibili effetti delle misure a sostegno dell'economia che saranno attivate a livello nazionale ed europeo, ancora in via di definizione. Si prevede per gli indipendenti una riduzione di 190 mila unità (-3,4%) e per i dipendenti privati di 232 mila unità (-1,6%). Il turismo risulta il settore maggiormente in sofferenza, con un calo stimato di 220 mila occupati, ma si prevedono ampie flessioni nello stock di occupati anche nei comparti del commercio (-72 mila unità), delle costruzioni (-31 mila unità), dei servizi culturali, sportivi e altri servizi alle persone (-24 mila unità) e della moda

(-19 mila unità). I settori per i quali si può prevedere un saldo positivo sono quelli della sanità (+26 mila unità) e dei servizi ICT (+8 mila unità).

**Aumenta lo scorporo, ma aumentano le ricerche «da remoto».** In Italia si registra anche un calo delle ricerche di lavoro tramite internet. A rilevarlo è un'analisi condotta dagli esperti della Banca d'Italia. Basandosi sul Google Index, nel focus gli economisti evidenziano che nello scorso mese di marzo le ricerche sono crollate del 39%.



Una diminuzione senza precedenti. Ma, a partire dal mese di febbraio, le ricerche con parole chiave come «lavorare da casa» o terminate come «remoto» sono aumentate del 186% rispetto alla totalità di tutte le ricerche effettuate sul sito Indeed. Non è certo una coincidenza: secondo i dati diffusi dal portale, il numero più alto di ricerche per opportunità lavorative da remoto è dell'8 marzo, giorno in cui le misure per il contrasto del diffondersi del Covid-19 sono state estese all'intero territorio nazionale.

**Le assunzioni nel post Coronavirus.** LinkedIn ha fornito alcune anticipazioni su come il mercato del lavoro

stia rispondendo all'impatto del Covid-19. In particolare, la piattaforma ha registrato che in Italia, così come negli altri paesi più colpiti dalla pandemia, il tasso di assunzioni è crollato del -40%, su base annua, a seguito del blocco delle attività. Ma gli esperti di LinkedIn evidenziano anche che, a livello globale, molte aziende stanno rapidamente adattando i loro modelli di business e le loro attività. Emergono alcuni nuovi posti di lavoro, in particolare nella vendita al dettaglio di beni di consumo, nella sanità e nella logistica.

**Puntare sul digitale ma non solo.** Accompagnare le imprese italiane, e in particolare le pmi, nella trasformazione digitale di prodotti e processi, reagenti al pericolo di crisi causato dalla pandemia Covid-19. È l'obiettivo dell'accordo quadro di collaborazione siglato dal Sistema Nazionale dei Competence Center Industria 4.0 e il network dei Digital Innovation Hub di Confindustria. Grazie alla collaborazione è stato elaborato un «Piano d'azione 4.0», facendo convergere all'interno di un network per l'innovazione, attraverso importanti investimenti pubblici e privati, gli asset degli oltre 20 Digital innovation hub presenti su tutto il territorio nazionale e degli otto competence center. In tale direzione, secondo Randstad Italia la ricetta per guardare al futuro del mondo del lavoro con ottimismo non può prescindere da una forma-

zione continua, dall'innovazione e dalla flessibilità. Lo smart working continuerà a crescere anche dopo la fase emergenziale, alimentando sempre di più l'industria informatica e i settori delle tecnologie digitali. I professionisti specializzati in questi campi potranno essere, nel prossimo futuro, figure sempre più richieste e imprescindibili. Adecco rileva che sono, fisiologicamente, in continuo aumento le richieste per le professioni in ambito sanitario, di operai in ambito chimico e farmaceutico per la produzione di disinfettanti e mascherine, di magazzinieri per preparare la spesa on line e degli addetti al trasporto, della logistica e delle attività legate all'e-commerce, di addetti alle pulizie e interventi di sanificazione. Trend confermati anche dalla piattaforma Jobby che, nello scorso mese di marzo, ha registrato un +60% di richieste riguardanti lavoratori temporanei, soprattutto nel settore della logistica e nei servizi di consulenza da remoto per smart working e smart school ma anche in agricoltura.

**Quali professioni ripartiranno prima.** Superata l'emergenza sanitaria, ci saranno settori economici, in cui il rischio di contagio, dovuto alla prossimità fisica, appare più basso di altri, che potranno ripartire gradualmente mentre altri presentano maggiori difficoltà e quindi potranno continuare a lavorare utilizzando le formule di telelavoro o smart working. L'Inapp - Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche ha condotto, in tal senso, una specifica analisi, utilizzando un paniere che comprende 800 professioni. In base a tale studio, nell'ottica dell'imminente «Fase 2», tra i settori con la maggiore esposizione a malattie e infezioni, quelli del comparto sanitario riportano, comprensibilmente, i valori più alti. Un alto rischio è presente, inoltre, tra i settori dell'istruzione pre-scolastica e degli asili nido. Esaminando il peso occupazionale dei settori aggregati sulla base dell'indicatore di prossimità fisica, si nota che la maggior parte dell'occupazione nelle professioni altamente esposte ai contatti interpersonali opera nel settore dei servizi e nel commercio al dettaglio. Nei settori al momento attivi, circa 3 milioni di lavoratori utilizzano il telelavoro e il lavoro agile. I settori caratterizzati da un valore più alto dell'indicatore di propensione al lavoro da remoto sono le attività professionali, scientifiche e tecniche, quelle finanziarie e assicurative, le attività di organizzazioni extraterritoriali, la pubblica amministrazione e la maggior parte dei servizi professionali.

## L'emergenza ha portato all'home working

**Non chiamate smart working il lavoro agile ai tempi del Coronavirus. Piuttosto, bisogna definirlo «home working».** E quanto emerge dal focus condotto dalla Fondazione Studi Consulenti del Lavoro secondo cui lo smart working si è concretizzato, almeno per le aziende che non avevano avviato prima sperimentazioni e progetti, in una «vasta e un po' improvvisata esperienza di home working su larga scala». In base alle risultanze dell'indagine, bassa digitalizzazione di imprese e lavoratori, pesanti limiti legati alle infrastrutture e diffidenza da parte di imprenditori all'adozione di questa modalità di lavoro costituiscono le principali criticità che stanno caratterizzando la sperimentazione, in corso su tutto il territorio nazionale, dello smart working che coinvolge 2 milioni e 205 mila dipendenti, il 17,2% della forza lavoro in organico delle imprese italiane. Per il 74% degli intervistati le difficoltà di coordinamento a distanza dei gruppi di lavoro rallentano i processi decisionali e produttivi, creando disfunzionalità e inefficienza, il 50,6% dei

Consulenti del Lavoro pensa che il lavoro da casa aumenti responsabilità e produttività dei lavoratori, ma il 49,4% pensa l'esatto opposto. Similmente, a fronte del 47,8% che afferma che con lo smart working si crei un clima di maggiore fiducia e collaborazione tra management e risorse umane, il 52,2% non è d'accordo con tale affermazione. Un quadro, quindi, tra luci ed ombre, anche a livello territoriale: al Nord la quota di dipendenti «agili» è decisamente più elevata (13,8%), con punte in Lombardia (22%), Emilia Romagna (19,1%) e Piemonte (19,1%); al Centro, ad eccezione del Lazio, la quota di quanti lavorano da casa si attesta al 17,4%, mentre al Sud scende al 15,3% ed è persino inferiore a quella di chi continua a lavorare in sede (18,1%). Molte aziende si sono trovate, da un giorno all'altro, a dover organizzare e gestire il lavoro da casa ma hanno bypassato quei percorsi di progettazione, sperimentazione, comunicazione, sensibilizzazione, formazione e monitoraggio di tale modello organizzativo.

© Riproduzione riservata

CONTROLLI E APPALTI

# Ritenute, da maggio non c'è più la moratoria sanzioni

**Calendario pieno di tranelli a causa degli interventi di correzione del Governo**

**Giorgio Gavelli  
 Giuseppe Latour**

Il labirinto di scadenze ed eccezioni creato dagli interventi di queste settimane in materia di verifiche sulle ritenute negli appalti pubblici e privati (si veda anche «Il Sole 24 Ore» del 12 aprile), mette al centro alcune date, che potrebbero portare più di un problema.

Su queste ha scarso impatto la circolare 9/E: qui l'agenzia conferma l'impostazione della circolare 8/E e sospende i controlli solo per chi ha ottenuto, con il Dl liquidità, lo stop ai versamenti delle ritenute. L'adempimento per gli altri resta in piedi.

La prima scadenza, allora, è il 18 maggio (il 16 è sabato). La circolare 1/E dell'agenzia delle Entrate ha, infatti, attivato una moratoria sulle sanzioni legate all'adempimento fino al 30 aprile. Premesso che questa sospensione aveva una serie di limitazioni, è certo che tutte le eccezioni previste finora smetteranno di avere efficacia da fine mese: i controlli, quindi, dovranno

diventare più stringenti e, in assenza del regolare invio delle copie degli F24 (distinte per appalto), il committente dovrà procedere alla sospensione dei pagamenti.

Questa tagliola diventerà operativa dal 18 maggio. È quello il termine per il versamento delle ritenute di aprile. Nel giro di cinque giorni (quindi, entro il 25 maggio, il 23 è sabato) le imprese appaltatrici e subappaltatrici dovranno fare le loro comunicazioni ai committenti: in mancanza, i committenti rischieranno di subire le pesanti sanzioni indicate dall'articolo 4 del decreto fiscale (Dl 124/2019). E va anche ricordato che gli inadempimenti (anche solo informativi) dell'impresa esecutrice fanno scattare i 90 giorni per la segnalazione da parte del committente all'agenzia, anche qui a pena di sanzioni.

L'altra scadenza da cerchiare sul calendario è il primo luglio. In quei giorni rischia di prendere forma un ingorgo di richieste agli sportelli dell'agenzia delle Entrate da parte di imprese rimaste senza certificazione. Il decreto liquidità (Dl 23/2020) ha, infatti, prorogato tutti i Durf di febbraio fino al 30 giugno. In questo modo, le verifiche vengono sempre escluse, per chi ha il certificato, per le ritenute da versare a giugno.

C'è, però, un effetto collaterale. Tut-

te le imprese che hanno fatto richiesta di certificazione a febbraio saranno, infatti, costrette a presentarsi agli sportelli a inizio luglio. Insieme a loro, però, ci saranno anche le imprese che hanno richiesto il Durf a marzo. Insomma, una pioggia di richieste in un momento nel quale la funzionalità dell'agenzia delle Entrate rischia di essere limitata.

Cisono, poi, due date molto delicate per possibile carenza di liquidità, che potrebbe comportare omissioni nei versamenti delle ritenute: si tratta del 16 giugno e del 16 luglio.

La prima scadenza viene subito dopo il primo giugno, data in cui le imprese dovranno passare alla cassa per adempiere molti dei versamenti sospesi a marzo. Il 16 luglio, invece, è esattamente a metà strada tra il 30 giugno (scadenza prevista per quasi tutti i versamenti sospesi dal decreto liquidità e per i versamenti a saldo 2019 ed acconto 2020) e fine luglio (data in cui passeranno alla cassa sia le imprese che fruiscono, per i redditi e l'Irap, della maggiorazione dello 0,40% sia le società che approveranno il bilancio a giugno). Tra i tanti slittamenti, sospensioni e proroghe di questo periodo, allora, è fuori luogo che il Governo non sia riuscito a scalfire le verifiche sui versamenti di ritenute negli appalti.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA



*Sovvenzioni e differimento imposte in Germania. Indennità forfettarie in Francia*

# Dagli sgravi ai prestiti, le ricette (degli altri) per pmi e autonomi

Pagine a cura  
 DI TANCREDI CERNE

**P**restiti garantiti dallo Stato, sovvenzioni per i lavoratori autonomi, sgravi fiscali. I governi di tutto il mondo si stanno muovendo in ordine sparso nella lotta economica al coronavirus. Ma con un unico mantra: aiutare le imprese a superare una crisi straordinaria. Soprattutto quelle medio-piccole o unipersonali, più deboli e meno strutturate per far fronte allo tsunami che si è abbattuto sul pianeta.

**Germania.** Grandi manovre in difesa dei lavoratori autonomi e delle piccole e medie imprese in Germania. Il governo federale ha varato un piano di aiuti a tutti i professionisti e imprenditori autonomi con non più di 10 dipendenti. Questi soggetti riceveranno una sovvenzione una tantum di 9.000 euro (fino a 5 dipendenti) che sale a 15.000 per le aziende con un massimo di 10 dipendenti.

Il finanziamento è finalizzato a garantire la possibilità di pagare costi come canoni di locazione, prestiti in corso e rate di leasing. Oltre ai requisiti per dimensioni dell'azienda, per accedere alla sovvenzione bisogna dimostrare che le difficoltà economiche attuali sono legate alla crisi causata dal coronavirus. Ogni sovvenzione deve essere giustificata indicando il fine per cui viene utilizzata. Oltre a questo, molti Stati federali hanno lanciato programmi che dispongono sovvenzioni per i lavoratori autonomi. In questo caso i contributi possono ammontare a un massimo di 5.000 euro con la possibilità di reiterare le richieste dopo sei mesi per gli individui e dopo tre per le società con più persone. La Kreditanstalt für Wiederaufbau (KfW) ha inoltre avviato un piano di concessione crediti per le società fino a 250 dipendenti. I crediti suddivisi in fondi per le società più giovani e quelle con più di 5 anni, prevedono un

finanziamento massimo pari al 25% del fatturato 2019, al doppio dei costi salariali del 2019, al fabbisogno di finanziamento per i prossimi 18 mesi per le piccole e medie imprese e 12 mesi per le grandi aziende, o il 50% del debito totale delle imprese per prestiti superiori ai 25 milioni di euro. Il finanziamento, garantito dallo Stato per l'80 o il 90% dell'importo, prevede un tasso di interesse dell'1,5%. Inoltre, la KfW ha predisposto un piano di sostegno alle pmi con scadenza più lunga (10 anni) e garanzia pubblica al 100% ma con un tasso di interesse più elevato (3%). Infine, la questione fiscale. Ogni lavoratore autonomo e società può richiedere differimenti fiscali o rinunciare ai pagamenti anticipati per mantenere la propria liquidità. Le imposte sul reddito, sulle società e sul commercio, oltre a quelle sulle vendite possono essere differite senza interessi. E sarebbero in discussione ulteriori sgravi.

**Francia.** Un piano da 45 miliardi di euro a imprese e lavoratori e prestiti alle aziende fino a 300 miliardi. Sono questi i numeri promessi da governo di Parigi per sostenere il proprio sistema produttivo. Con un'unica eccezione, ovvero di non distribuire dividendi nel corso del 2020. Oltre a questo, il ministro alle finanze, Bruno Le Maire, ha annunciato uno stanziamento di 8,5 miliardi di euro per finanziare il chômage partiel, ovvero una indennità per i lavoratori che hanno visto ridurre la propria attività a causa della crisi. Il meccanismo garantisce l'84% dello stipendio netto fino a un massimo di 4,5 volte il salario minimo. Non solo. Parigi ha stanziato 1,2 miliardi di euro per sostenere i lavoratori autonomi che non hanno diritto all'indennità di disoccupazione e le piccole imprese con al massimo 10 dipendenti e un fatturato annuo non superiore a 1,5 milioni di euro. Il provvedimento prevede l'erogazione di un'indennità

forfettaria di 1.500 euro per chi è in difficoltà. Per approfittare di questo beneficio, si dovrà dimostrare di aver subito un calo del fatturato di almeno il 70% nel mese di marzo rispetto allo stesso periodo del 2019. E dal 15 aprile le imprese che, nonostante gli aiuti ricevuti, si trovino in gravi difficoltà finanziarie potranno richiedere una seconda rata, fino a un massimo di 2.000 euro. Infine, con la formula «zero entrate, zero spese» il governo ha sospeso il pagamento delle fatture di energia, gas, luce e gli affitti per le piccole imprese e i commercianti.

Sul versante fiscale, è stato deciso di deferire tutti i pagamenti delle imposte dirette e delle imposte locali. Il pagamento della rata in scadenza il 15 marzo relativa alle imposte sui redditi di impresa è stata spostata al 15 giugno e le aziende che l'avessero già versata potranno richiederne il rimborso immediato. Le autorità fiscali francesi si sono

## Le misure di sostegno negli altri Paesi

	Piccole e medie imprese	Lavoratori autonomi	Agevolazioni Fiscali
<b>Germania</b>	Sovvenzione una tantum di 9.000 euro (fino a 5 dipendenti) che sale a 15.000 per le aziende con un massimo di 10 dipendenti. La KfW ha avviato un piano di crediti per le società fino a 250 dipendenti con un finanziamento massimo pari al 25% del fatturato 2019, il doppio dei costi salariali del 2019, il fabbisogno di finanziamento per i prossimi 18 mesi. Per le imprese più grandi previsto finanziamento del 50% del debito totale delle imprese per prestiti superiori ai 25 milioni di euro	Sovvenzione una tantum di 9.000 euro (fino a 5 dipendenti) che sale a 15.000 per le aziende con un massimo di 10 dipendenti. Contributi a fondo perduto fino a 5.000 euro erogati dagli Stati federali	Le imposte sul reddito, sulle società e sul commercio, oltre a quelle sulle vendite possono essere differite senza interessi
<b>Francia</b>	Fondo da 1,2 miliardi di euro per sostenere i lavoratori autonomi che non hanno diritto all'indennità di disoccupazione e le piccole imprese con al massimo 10 dipendenti e un fatturato annuo non superiore a 1,5 milioni di euro. Sospensione del pagamento delle fatture di energia, gas, luce e gli affitti	Fondo da 1,2 miliardi di euro per sostenere i lavoratori autonomi che non hanno diritto all'indennità di disoccupazione e le piccole imprese con al massimo 10 dipendenti e un fatturato annuo non superiore a 1,5 milioni di euro. Sospensione del pagamento delle fatture di energia, gas, luce e gli affitti	Deferimenti di tutti i pagamenti delle imposte dirette e delle imposte locali. Le autorità fiscali francesi si sono impegnate ad accelerare il versamento dei crediti in essere da parte delle aziende
<b>Spagna</b>	Fondo da 500 milioni di euro per dare impulso all'innovazione e allo sviluppo tecnologico. Procedure più rapide per richiedere la sospensione dei contratti lavorativi e la riduzione dei giorni di lavoro dei dipendenti	Sovvenzione se crisi ha ridotto di almeno il 75% il fatturato del mese di marzo. L'importo è pari al 70% della base normativa o il 70% della base contributiva minima del gruppo a cui il lavoratore appartiene (con un minimo di 661 euro)	Le imprese con meno di 10 dipendenti non saranno tenute a versare i contributi sociali. Quelle con più di 50 pagheranno solamente il 25% del totale dei contributi dovuti per tutto il periodo dell'emergenza. Sospensione per 6 mesi di tutte le scadenze per il pagamento delle tasse a imprese e liberi professionisti

# Scadenze fiscali, stop di sei mesi in Spagna

poi impegnate ad accelerare il versamento dei crediti in essere da parte delle aziende.

**Spagna.** Il premier spagnolo, Pedro Sanchez, ha annunciato quella che ha definito «la maggiore mobilitazione di risorse economiche della storia della Spagna»: un piano da 200 miliardi di euro per creare uno scudo sociale al servizio dei cittadini e attuare l'impatto della crisi. Tra le misure varate, anche 100 miliardi di euro di garanzie alle imprese per l'accesso al credito che include anche un fondo da 500 milioni di euro rivolto a piccole e medie imprese, fino a 1.500 dipendenti, per dare impulso all'innovazione e allo sviluppo tecnologico. Per garantire liquidità alle imprese, lo Stato farà da garante alle richieste di prestiti rivolte dalle aziende alle banche private. Oltre a questo, le Pmi avranno a disposizione procedure più rapide e snelle per richiedere la sospensione dei contratti lavorativi e la riduzione dei giorni di lavoro dei propri dipendenti. Le imprese con meno di 10 dipendenti non saranno tenute a versare i contributi sociali, mentre quelle con più di 50 lavoratori pagheranno solamente il 25% del totale dei contributi dovuti per tutto il periodo dell'emergenza.

Sul fronte fiscale, sono state sospese per almeno sei mesi tutte le scadenze per il pagamento delle tasse a imprese e liberi professionisti. Per gli autonomi, il governo ha previsto la possibilità di ottenere una sovvenzione nel caso in cui la crisi abbia ridotto di almeno il 75% il fatturato del mese di marzo rispetto alla media mensile del semestre precedente. L'importo è pari al 70% della base normativa, in caso l'attività abbia almeno 12 mesi di funzionamento. In caso contrario si riceverà il 70% della base contributiva minima del gruppo a cui il lavoratore appartiene. La prestazione mensile minima è di 661 euro per gli autonomi che hanno versato i contributi minimi.

**Regno Unito.** Il cancelliere dello Scacchiere, Rishi Sunak ha annunciato che i lavoratori autonomi e le società di persone saranno rimborsati per l'80% delle perdite subite fino a un tetto massimo di 2.500 sterline al mese (2.800 euro). Il sussidio, disponibile per tre mesi, verrà erogato in un'unica soluzione nel mese di giugno, e sarà accessibile a tutti coloro che guadagnano meno di 50mila sterline l'anno (56.000 euro). L'erogazione sarà soggetta a tassazione nelle dichiarazioni

dei redditi entro gennaio 2022. Il governo ha poi decretato un rinvio di sei mesi delle scadenze fiscali per tutti i lavoratori autonomi che erano già attivi nell'ultimo anno fiscale. Per ottenere il sussidio, è necessario dimostrare che almeno la metà del reddito proviene da lavoro autonomo. A differenza dei dipendenti, gli autonomi potranno continuare a lavorare anche se ricevono il sussidio. Oltre a questo il governo ha varato un programma denominato Coronavirus business interruption scheme (Cbils) che consente per sei mesi alle imprese con un fatturato inferiore ai 45 milioni di sterline di ottenere finanziamenti agevolati da mille fino a un massimo di 5 milioni di pound. Il finanziamento non prevede interessi per i primi 12 mesi.

Da un punto di vista fiscale, l'Hmrc (Agenzia entrate britannica, ndr) ha posticipato il pagamento dell'Iva previsto per il mese di marzo. Ci sarà tempo per versare l'imposta entro la fine dell'anno. Le aziende e i lavoratori autonomi in difficoltà con il pagamento delle imposte passate potranno beneficiare di un sostegno pubblico e avranno una linea di assistenza dedicata istituita dall'Hmrc, attraverso cui raggiungere un accordo

per caso, adattato alle circostanze specifiche.

**Stati Uniti.** La manovra monstre dell'amministrazione e del congresso a stelle e strisce prevedono un pacchetto di stimolo economico da 2mila miliardi di dollari per superare l'emergenza coronavirus. Il pacchetto prevede un sostegno al reddito di 1.200 dollari (1.100 euro) per ogni cittadino di età superiore ai 18 anni e 500 dollari (460 euro) per ogni bambino. Importi ridotti gradualmente per i redditi superiori a 75.000 dollari (68 mila euro). Per supportare imprese e autonomi, inoltre, l'amministrazione Trump ha stanziato un piano denominato Sba Ppp che prevede l'istituzione di un fondo da 367 miliardi di dollari (335 miliardi di euro) per garantire liquidità alle piccole e medie aziende fino a 500 dipendenti compensando i mancati guadagni dovuti alla crisi. Il fondo consente di ottenere prestiti fino a 10 milioni di dollari per coprire il pagamento degli stipendi, le assenze retribuite per malattia, i premi assicurativi, l'affitto, le utenze e il pagamento dei mutui. Se le aziende manterranno un'ampia maggioranza dei propri dipendenti per i prossimi sei mesi, tutte le spese ammissibili

per un massimo di 8 settimane saranno condonate al 100%. In caso contrario, il prestito dovrà essere ripagato in due anni al tasso di interesse dell'1%. Non solo. Sono stati stanziati 454 miliardi di dollari (414 miliardi di euro) di fondi per strumenti di credito gestiti dalla Federal Reserve per aiutare le aziende di medie e grandi dimensioni ad accedere al capitale durante la crisi, offrendo prestiti, garanzie sui prestiti e acquisto del debito aziendale. Il Tesoro e l'Irs (l'Agenzia delle entrate Usa, ndr) hanno avviato il programma Employee Retention Credit pensato per aiutare le aziende a limitare il numero di licenziamenti. Il sistema prevede un credito d'imposta rimborsabile al 50% fino a un massimo di 10.000 dollari di stipendio pagato da un datore di lavoro idoneo la cui attività è stata impattata dal coronavirus. Il credito è disponibile per tutti i datori, con solo due eccezioni: i governi statali e locali e le piccole imprese che dovessero avere già beneficiato del programma di prestiti per l'emergenza Covid-19. Infine Trump ha deciso di agire sulla leva fiscale spostando al 15 luglio la scadenza per il versamento delle imposte sui redditi.

© Riproduzione riservata

## Le misure di sostegno negli altri Paesi

	Piccole e medie imprese	Lavoratori autonomi	Agevolazioni Fiscali
<b>Svizzera</b>	Finanziamenti fino a 500mila franchi garantiti dalla Confederazione con tasso di interesse pari a zero. Prestiti fino al 10% del fatturato annuo (max 20 milioni di franchi) garantiti per l'85% dallo Stato e con tasso d'interesse pari allo 0,5%. Proroga temporanea, senza interessi, per il pagamento dei contributi dovuti alle assicurazioni sociali	Indennizzo assegnato su base giornaliera con un importo pari all'80% del reddito con un massimo di 196 franchi al giorno.	Possibilità di dilazionare i termini di pagamento delle tasse senza interessi di mora, per l'imposta sul valore aggiunto, i dazi doganali, per particolari tasse al consumo e per le tasse d'incattivazione
<b>Regno Unito</b>	Rimborso per l'80% delle perdite subite fino a un tetto massimo di 2.500 sterline al mese. Programma Cbils le imprese con un fatturato inferiore a 45 milioni di sterline possono ottenere finanziamenti agevolati da 1.000 fino a 5 milioni di sterline per sei mesi	Rimborso per l'80% delle perdite subite fino a un tetto massimo di 2.500 sterline al mese	Rinvio di sei mesi delle scadenze fiscali per tutti i lavoratori autonomi che erano già attivi nell'ultimo anno fiscale. Posticipato a fine anno il pagamento dell'Iva. Linea di assistenza dedicata istituita dall'Hmrc per Pmi e professionisti
<b>Stati Uniti</b>	Fondo da 367 miliardi di dollari per stipendi, le assenze retribuite per malattia, i premi assicurativi, l'affitto, le utenze e il pagamento dei mutui. 454 miliardi di dollari per strumenti di credito gestiti dalla Fed per prestiti, garanzie sui prestiti e acquisto del debito aziendale. Programma Employee Retention Credit per aiutare le aziende a limitare il numero di licenziamenti tramite un credito d'imposta rimborsabile al 50% fino a un massimo di 10.000 dollari	1.200 dollari per ogni cittadino maggiorenne. Fondo da 367 miliardi di dollari per stipendi, le assenze retribuite per malattia, i premi assicurativi, l'affitto, le utenze e il pagamento dei mutui	Trump ha deciso di agire sulla leva fiscale spostando al 15 luglio la scadenza per il versamento delle imposte sui redditi

# Credito virtuale alle imprese

*Il bazooka da 400 miliardi un'operazione soprattutto mediatica, soldi veri ce ne sono pochi, e la trafila burocratica rischia di farli arrivare a babbo morto*

DI MARINO LONGONI  
[mlongoni@italiaoggi.it](mailto:mlongoni@italiaoggi.it)

**U**n bazooka da 400 miliardi per dare liquidità alle imprese? L'operazione annunciata in pompa magna dal premier Giuseppe Conte, come la più imponente mai realizzata, è in gran parte un'operazione virtuale. Di soldi veri ce ne sono sì e no un paio di miliardi. Un'operazione evanescente, se confrontata con quello che stanno facendo altri paesi che realmente, senza procedure burocratiche, stanno mettendo i soldi nelle tasche di cittadini e imprese. Evidentemente non si poteva fare di più, ma forse non era il caso nemmeno di costruire un'operazione mediatica colossale, che finisce per aumentare la frustrazione del paese. Molte banche hanno segnalato infatti che, dal giorno dopo la conferenza stampa di Conte sul decreto legge liquidità, sono state sussitate di telefonate di cittadini e imprenditori che chiedevano credito agevolato e alla risposta, inevitabile, che le procedure non sono ancora pronte, che l'Europa deve ancora dare il suo consenso, che non tutti ne avranno diritto, molti non l'hanno presa bene. Si sono avuti casi di vetrine delle banche mandate in frantumi o di gomme delle auto dei dipendenti tagliate per rabbia e frustrazione.

La distanza tra ciò che la politica ha voluto far credere e ciò che è in grado di realizzare è stata troppo elevata. Così come la distanza tra i mezzi resi disponibili e i bisogni reali del paese.

Infatti, i famosi 400 miliardi sono in realtà 200, perché i 200 miliardi di crediti all'esportazione ci sono sempre stati, o meglio sono la cifra massima che può essere garantita dalla Sace. Quindi sbandierarli come una conquista è decisamente fuori luogo. Degli altri 200 bisogna ricordare che si tratta di un ammontare massimo di credito che può essere garantito da Sace, ma non è detto che sarà realmente tutto

erogato. In ogni caso i tempi non saranno brevi, si parla di mesi, non di giorni o di settimane, e nella maggior parte dei casi l'erogazione è subordinata a condizioni ben precise e all'esito positivo delle istruttorie degli enti erogatori. Per chi è già in crisi di liquidità i soccorsi rischiano di arrivare in ritardo.

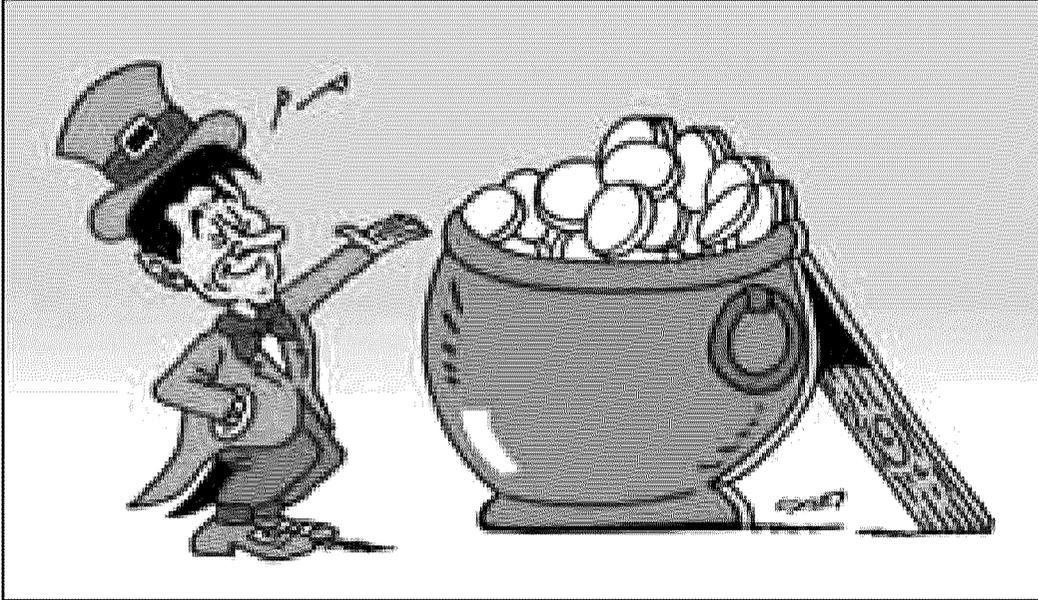
Anche perché in questo momento le banche sono sotto organico e la maggior parte dei dipendenti lavora in smart working, causa coronavirus, quindi con una capacità di risposta certamente inferiore rispetto al normale. Anche se bisogna dare atto ad Abi di aver emanato la prima circolare attuativa in tempi record, quasi contestualmente alla pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale* del decreto Liquidità.

E poi non bisogna dimenticare che comunque si tratta di prestiti, che dovranno essere restituiti in tempi relativamente brevi e che avranno come risultato immediato per i prossimi anni un aumento dell'indebitamento medio delle imprese italiane, quindi una struttura produttiva più fragile dal punto di vista finanziario.

Ciò non toglie che nel decreto Liquidità ci sono anche misure importanti, soprattutto per piccole imprese, lavoratori autonomi e professionisti, in particolare il cosiddetto credito automatico, fino a 25 (venticinque) mila euro o fino a un quarto del fatturato, che dovrebbe essere erogato senza alcuna istruttoria e in tempi piuttosto rapidi. Buone notizie anche per i lavoratori autonomi ai quali sono stati riservati 30 miliardi di liquidità agevolata (con garanzia Sace al 100%) in aggiunta all'accesso al fondo garanzia Pmi, già concesso dal decreto legge Cura Italia.

I lavoratori autonomi si trovano quindi con doppia possibilità di sostegno alla liquidità agevolata: cioè niente istruttoria bancaria e le procedure burocratiche ridotte all'osso. Anche in questo caso è necessaria però l'autorizzazione da parte della Commissione europea per poter dare avvio alle procedure.

© Riproduzione riservata



159329

COME ACCEDERE AGLI AIUTI/3 Istruzioni per professionisti, esercenti arti e professioni

# Finanziamenti, il mix è servito

## Le opzioni: garanzia senza istruttoria e fondo Sace

Pagina a cura  
DI ROBERTO LENZI

**F**inanziamenti fino a 25 mila euro, senza istruttoria garantiti fino al 100%, a favore delle persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni. Per i professionisti inoltre è possibile attingere a finanziamenti garantiti superiori, come previsto per le Pmi. Se non dovesse bastare, i lavoratori autonomi e i liberi professionisti con partita Iva, una volta utilizzato l'importo previsto dal fondo di garanzia, hanno la possibilità di accedere insieme alle Pmi ai fondi messi a disposizione dalla Sace, pari a 30 miliardi di euro. Quello che si è aperto con il cosiddetto decreto liquidità (il dl n. 23 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 94 dell'8/4/2020) è un panorama di possibili finanziamenti garantiti piuttosto importante. Se il finanziamento senza istruttoria dei 25 mila euro sembra lo strumento più gettonabile, non sono poche le partite Iva, i professionisti e le piccole imprese che possono accettare una garanzia di «solo» il 90%, subito operativa, che permette di finanziare fino al 25% del fatturato.

Il limite vero può diventare questo: l'importo massimo agevolabile è il rapporto tra finanziamento e fatturato.

Questo per alcuni esercenti di professioni o partite Iva può essere un problema. Si pensi alle partite Iva che camuffano lavori quasi subordinati. Probabilmente avranno ricavi di poco oltre i 36 mila euro, in questo caso possono chiedere solo 9 mila euro, corrispondente al 25% di 36 mila euro.

**La garanzia del 100% senza istruttoria.** Le imprese, i lavoratori autonomi e i professionisti che vogliono avere accesso ai 25 mila euro senza istruttoria e con garanzia del 100% devono attendere l'autorizzazione della Commissione europea. Sono ammissibili alla garanzia del Fondo, con copertura al 100% sia in garanzia diretta sia in riassicurazione, i nuovi finanziamenti in favore di Pmi e di persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni la cui attività d'impresa è stata danneggiata dall'emergenza Covid-19. Per accedere devono presentare una dichiarazione autocertificata. I finanziamenti devono essere impostati prevedendo l'inizio del rimborso del capitale non prima di 24 mesi dall'erogazione e una durata fino a 72 mesi. L'importo, come anticipato, non può essere superiore al 25% dell'ammontare dei ricavi del soggetto beneficiario, come risultante

dall'ultimo bilancio depositato o dall'ultima dichiarazione fiscale presentata alla data della domanda di garanzia. I soggetti beneficiari costituiti dopo il 1° gennaio 2019 devono produrre altra idonea documentazione.

Il soggetto richiedente deve applicare al finanziamento garantito un tasso di interesse, nel caso di garanzia diretta, o un premio complessivo di garanzia, nel caso di riassicurazione, che tiene conto della sola copertura dei costi d'istruttoria e di gestione dell'operazione finanziaria. Il tasso non deve essere superiore al tasso di Rendistato con durata residua da 4 anni e 7 mesi a 6 anni e 6 mesi, maggiorato della differenza tra il Cds banche a 5 anni (Credit default swap, ndr) e il Cds ITA a 5 anni, come definiti dall'accordo quadro per l'anticipo finanziario a garanzia pensionistica di cui all'articolo 1, commi da 166 a 178 della legge 11 dicembre 2016, n. 232, maggiorato dello 0,20%.

Il rilascio della garanzia è automatico e gratuito, senza alcuna valutazione da parte del Fondo. La Banca potrà

però erogare il finanziamento con la sola verifica formale del possesso dei requisiti, senza attendere l'esito dell'istruttoria del gestore del Fondo medesimo.

I nuovi finanziamenti devono essere concessi da banche, intermediari finanziari di cui all'articolo 106 del Testo Unico bancario di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993 n. 385 e dagli altri soggetti abilitati alla concessione di credito. Il decreto n. 23 specifica, tra le righe, che l'operazione non deve essere fatta per gestire operazioni già concesse. Per questo prevede una specifica per nuovo finanziamento. L'operazione ha le caratteristiche idonee quando, a esito della concessione del finanziamento coperto da garanzia, l'ammontare complessivo delle esposizioni del finanziatore nei confronti del soggetto finanziato risulta superiore all'ammontare di esposizioni detenute alla data di entrata in vigore del decreto. Nei casi di cessione o affitto di azienda con prosecuzione della medesima attività, il decreto liquidità considera l'ammontare dei ricavi risultante dall'ultima dichiarazione dei redditi o dall'ultimo bilancio depositato dal cedente o dal locatore.

© Riproduzione riservata

DAL 14 APRILE DISPONIBILE SU  
[www.classabbonamenti.com/credito-imprese](http://www.classabbonamenti.com/credito-imprese)

Disponibile su    

**Italia Oggi**

Fare le agevolazioni innovative con il decreto legge liquidità

# Credito alle imprese

Finanziamenti fino a 25 mila euro  
Credito garantito fino al 100%  
Istruttoria semplificata  
Il decreto legge liquidità (DL n. 23 del 8 aprile 2020) è in vigore dal 14 aprile 2020

ANCHE IN FORMATO E-BOOK

DAL 16 APRILE IN EDICOLA  
CON 

**Finanziamenti, il mix è servito**  
Le opzioni: garanzia senza istruttoria e fondo Sace



Aggiornamenti Sace per le imprese che internazionalizzano

**LE RISPOSTE AI DUBBI DELLE IMPRESE**

## *Agevolazioni Simest per le imprese che internazionalizzano*

**Domanda. La banca dice che non hanno le procedure informatiche attive per presentare domande su liquidità per 200 mila euro. Cosa posso fare?**

**Risposta.** È probabile. Intanto, però, puoi presentare i documenti per iniziare l'istruttoria bancaria. In questo modo, sarai tra i primi a essere inserito. La prassi prevede una prima disamina da parte della banca. Poi, a seconda dei casi, l'accettazione da parte del fondo di garanzia. Solo successivamente c'è l'erogazione.

**D. Posso già chiedere il finanziamento da 25 mila euro per i professionisti?**

**R.** Purtroppo la risposta è negativa. Questo strumento deve ancora ricevere l'autorizzazione in sede europea. Nel frattempo, verifica il tuo fatturato, poiché il finanziamento è concesso per un importo massimo pari al 25% del valore del fatturato.

**D. Posso richiedere il finanziamento garantito gratuito anche se l'impresa ha continuato a lavorare in questo periodo?**

**R.** La norma non fa distinzione tra imprese con attività operativa o sospesa. Tuttavia, possono accedere alla garanzia solo le imprese che hanno registrato un calo di fatturato e, quindi, sono state messe in difficoltà dall'emergenza Covid-19.

**D. La nostra impresa lavora su commesse, in alcuni mesi fatturiamo zero, in altri anche qualche milione di euro. A quale fatturato è necessario fare riferimento? Bisogna raffrontare il mese di marzo 2020 con il mese di marzo 2019 oppure il raffronto è su base annuale?**

**R.** Non ci sono specifiche in questo senso. La logica dovrebbe essere quella di un fatturato che cala nell'anno.

**D. Sono previsti incentivi a fondo perduto per le imprese che hanno subito una sospensione dell'attività?**

**R.** Al momento, i due decreti legge pubblicati hanno focalizzato l'attenzione sulla risposta alle urgenze, in particolare sulla moratoria dei finanziamenti e sulla liquidità tramite il sistema bancario. Gli incentivi cosiddetti non rimborsabili riguardano misure specifiche come, per esempio, il credito d'imposta per la sanificazione degli ambienti e l'acquisto di dispositivi di protezione, nonché gli incentivi per la riconversione o l'ampliamento della produzione verso dispositivi medici o di protezione individuale che possono essere tramutati in contributi a fondo perduto.

**D. Devo rendicontare un progetto sul Bando Inail Isi, ma il fornitore non è rintracciabile. Come posso fare?**

**R.** L'Inail ha disposto che, per le fasi di verifica amministrativa e tecnica, i termini ordinatori o perentori previsti nei bandi Isi sono sospesi dal 23 febbraio e fino al prossimo 15 aprile 2020. La sospensione comprende anche il termine per l'acquisizione di eventuali integrazioni documentali e di ulteriori informazioni per la valutazione del progetto. In questo modo, il computo dei termini per adempiere richieste di osservazioni e integrazioni di documentazione nella fase interna del procedimento e per l'eventuale riscontro, non deve tenere conto del periodo di sospensione. A essere sospesa è anche la decorrenza dei termini per le fasi di realizzazione e rendicontazione, relativamente ai progetti che hanno ricevuto il provvedimento di concessione nel periodo di emergenza.

**D. Ho acceso un finanziamento con Simest per la partecipazione a fiere, ma molti degli eventi in-**

**seriti nel programma sono stati annullati o rimandati? Cosa posso fare?**

**R.** Simest, in risposta all'emergenza Covid-19, ha previsto alcune misure in favore delle imprese italiane beneficiarie dei finanziamenti agevolati per l'internazionalizzazione colpite dall'emergenza. In particolare, sono previste sia possibili proroghe ai termini previsti per realizzare e rendicontare il programma, sia possibili allentamenti dei vincoli per ridurre o rimodulare il programma di investimento. Le imprese interessate alle misure emergenziali dovranno inviare richiesta di adesione a mezzo pec all'indirizzo [simest@legalmail.it](mailto:simest@legalmail.it) entro e non oltre il 4 maggio 2020.

**D. Sono un lavoratore autonomo e sto valutando di richiedere la sospensione del mutuo che ho contratto per l'acquisto della prima casa. In quanto tempo potrei ottenere la sospensione del piano di ammortamento?**

**R.** La procedura prevede che la sospensione venga attivata entro 30 giorni lavorativi a decorrere dalla data in cui la banca comunica al richiedente l'accettazione della pratica da parte di Consap. Tale comunicazione, salvo non rintracciabilità del richiedente, deve avvenire entro 5 giorni dall'accettazione di Consap. Nel caso di mutui cartolarizzati o oggetto di obbligazioni bancarie garantite ai sensi della legge 130/1999, la sospensione viene attivata non oltre il 45° giorno lavorativo successivo alla comunicazione al richiedente.

© Riproduzione riservata

**Risposte a cura  
di Roberto Lenzi, studio RM  
I lettori possono  
inviare i loro quesiti  
a [online@studiorm.it](mailto:online@studiorm.it)**

*Le disposizioni del decreto liquidità per rafforzare gli interventi del fondo. Importi elevati*

# La garanzia è ad ampio raggio

## Ammesse le imprese con meno di 499 dipendenti

Pagina a cura  
DI ROBERTO LENZI

Il fondo di garanzia cambia tutto fino al 31 dicembre 2020: garanzia gratuita estesa a tutta Italia. L'importo massimo garantito per singola impresa è elevato, nel rispetto della disciplina dell'Unione europea, a 5 milioni di euro. Sono ammesse alla garanzia le imprese con numero di dipendenti non superiore a 499 che ovviamente non sono solo le pmi (come tali sono classificate solo quelle che hanno un numero di dipendenti inferiore a 250).

La percentuale di copertura della garanzia diretta è incrementata, anche mediante il concorso delle sezioni speciali del fondo di garanzia, dall'80 al 90% dell'ammontare di ciascuna operazione finanziaria, previa autorizzazione della Commissione europea, ai sensi dell'articolo 108 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Tfue), per le operazioni finanziarie con durata fino a 72 mesi.

Ciò premesso, il cosiddetto decreto Liquidità (il dl n. 23, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 aprile 2020, n. 94) interviene con una serie di misure tese all'ulteriore rafforzamento degli interventi di garanzia, relative, in particolare, all'ulteriore innalzamento della misura della garanzia del fondo al 90% e, previa autorizzazione della Commissione europea, al 100% dell'importo dell'operazione finanziaria, rispetto alle precedenti soglie, rispettivamente, dell'80 e del 90%. Prevede l'accesso al fondo senza valutazione, rafforzando, in questo, la precedente previsione che prevedeva l'applicazione, ai fini dell'accesso alla garanzia, del metodo economico-finanziario del vigente modello di valutazione del fondo. Prevede l'innalzamento delle percentuali di copertura previste dall'articolo 49 del decreto legge n. 18/2020 (80% per la garanzia diretta e 90% per la riassicurazione) al 100%. Introduce un nuovo intervento di garanzia al 100% per finanziamenti fino a 800 mila euro. Prevede la possibilità di concedere la garanzia anche

su operazioni finanziarie già perfezionate ed erogate dal soggetto finanziatore da non oltre tre mesi dalla data di presentazione della richiesta e, comunque, in data successiva al 31 gennaio 2020.

**100% di garanzia per le imprese con ricavi fino a 3,2 milioni di euro.** In favore delle imprese con ricavi non superiore a 3.200.000 euro, danneggiate dall'emergenza Covid-19 come risultante da autodichiarazione, il fondo può concedere una garanzia del 90% che può essere cumulata con altra a copertura del residuo 10% finanziamento, concessa dai Confidi o altro soggetto abilitato al rilascio di garanzie. La predetta garanzia può essere rilasciata per finanziamenti di importo non superiore al 25% dei ricavi del soggetto beneficiario.

La garanzia del fondo può essere richiesta anche su operazioni finanziarie già perfezionate ed erogate dal soggetto finanziatore da non oltre 3 mesi dalla data di presentazione della richiesta e, comunque, in data successiva al 31 gennaio 2020. In tali casi, il soggetto finanziatore deve trasmettere al gestore del fondo una dichiarazione attestante la riduzione del tasso di interesse applicata, sul finanziamento garantito, al soggetto beneficiario per effetto della sopravvenuta concessione della garanzia.

Il dl specifica che, in relazione al nuovo finanziamento coperto da garanzia, l'ammontare complessivo delle esposizioni del finanziatore nei confronti del soggetto finanziato deve risultare superiore all'ammontare di esposizioni detenute alla data di entrata in vigore del 9 aprile 2020.

Le regioni, i comuni, gli enti locali, le Camere di commercio, anche per il tramite di Unioncamere, le Amministrazioni di settore, anche unitamente alle associazioni e gli enti di riferimento, possono conferire risorse al fondo ai fini della costituzione di sezioni speciali finalizzate a sostenere l'accesso al credito, anche a favore di determinati settori economici o filiere d'impresa.

**Operazioni oltre gli 800 mila euro.** L'importo totale

concedibile alla singola impresa, sulle operazioni di importo oltre gli 800 mila euro, non può superare uno dei tre parametri riportati di seguito. Il primo è calcolato sulla spesa salariale annua del beneficiario moltiplicata per 2. Nel calcolo devono essere compresi gli oneri sociali e il costo del personale che lavora nel sito dell'impresa ma che figura formalmente nel libro paga dei subcontraenti. L'anno preso a riferimento può essere il 2019 o l'ultimo anno disponibile. Nel caso di imprese costituite a partire dal 1° gennaio 2019, l'importo massimo del prestito non può superare i costi salariali annui previsti per i primi due anni di attività.

Il secondo parametro consiste nel considerare il 25% del fatturato totale del beneficiario nel 2019. Il terzo parametro cambia a seconda se il richiedente è una pmi o un'impresa di dimensioni più grandi. Per le pmi è calcolato sul fabbisogno per i costi del capitale di esercizio e per costi di investimento nei successivi 18 mesi. Il calcolo viene fatto sui successivi 12 mesi, nel caso di imprese con numero di dipendenti non superiore a 499.

Il fabbisogno è attestato mediante apposita autocertificazione resa dal beneficiario ai sensi del decreto del presidente della repubblica 28 dicembre 2000 n. 445. Nel caso in cui il parametro utilizzato per le operazioni finanziarie sia quello del fabbisogno necessario nei successivi 12 o 18 mesi, la percentuale di copertura della riassicurazione è incrementata, anche mediante il concorso delle sezioni speciali del fondo di garanzia, al 100% dell'importo garantito dai Confidi o da altro fondo di garanzia. L'operazione è possibile a condizione che le garanzie già rilasciate non superino la percentuale massima di copertura del 90%. Questo intervento è sottoposto ad autorizzazione della Commissione europea ai sensi dell'articolo 108 del Tfue e al fatto che le garanzie non prevedano il pagamento di un premio che tiene conto della remunerazione per il rischio di credito. Fino all'autorizzazione della Commissione europea e

successivamente alla predetta autorizzazione per le operazioni finanziarie non aventi le predette caratteristiche di durata e importo, le percentuali di copertura sono incrementate, rispettivamente, all'80% per la garanzia diretta e al 90% per la riassicurazione.

Sono ammissibili alla garanzia del fondo, per la garanzia diretta nella misura dell'80% e per la riassicurazione nella misura del 90% dell'importo garantito dal Confidi o da altro fondo di garanzia, a condizione che le garanzie da questi rilasciate non superino la percentuale massima di copertura dell'80%, i finanziamenti a fronte di operazioni di rinegoziazione del debito del soggetto beneficiario, purché il nuovo finanziamento preveda l'erogazione al medesimo soggetto beneficiario di credito aggiuntivo in misura pari ad almeno il 10% dell'importo del debito accordato in essere del finanziamento oggetto di rinegoziazione.

Sono ammesse alla garanzia del fondo anche le operazioni per le quali banche o gli intermediari finanziari abbiano accordato, anche di propria iniziativa, la sospensione del pagamento delle rate di ammortamento, o della sola quota capitale, ovvero l'allungamento della scadenza dei finanziamenti, in connessione degli effetti indotti dalla diffusione del Covid-19; su operazioni ammesse alla garanzia del fondo, la durata della garanzia del fondo è estesa in conseguenza.

**La valutazione.** Ai fini dell'accesso al fondo da parte delle imprese, andranno presentati solo i dati per l'alimentazione del modulo economico-finanziario. La garanzia è concessa senza applicazione del modello di valutazione di cui alla parte IX, lettera A, delle condizioni di ammissibilità e disposizioni di carattere generale per l'amministrazione del fondo di garanzia riportate nell'allegato al decreto del Ministro dello sviluppo economico 12 febbraio 2019, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* 27 febbraio 2019, n. 49.

© Riproduzione riservata

**Le regole in vigore fino al 31 dicembre**

Limite ricavi del bene/attività	Durata Finanziamento	Periodo preavanzamento	Importo massimo Assicurazione	Importo garanzia diretta	Importo garanzia in rassicurazione	Valutazione del beneficiario
Nezzoni 1000€	Fino a 72 mesi	24 mesi	25% dei ricavi fino a un Max € 25.000	100%	100%	Nezzoni valutazione
€ 5.200.000			25% dei ricavi fino a un Max € 800.000	100% di cui: 90% garanzia statale + 10% garanzia confidi o di altro fondo		Nezzoni valutazione
Nezzoni 1000€	Fino a 72 mesi		Una tra i seguenti importi: - stipendio - spesa salariale 2018 - 2019 - 2020 - ultimo - fatturato - fabbisogno per capitale circolante e investimenti a 18 mesi	90%	100%	Nezzoni valutazione

**Cadono limiti e divieti di accesso**

Il decreto liquidità prevede la possibilità di concedere finanziamenti anche in favore delle imprese ubicate nelle regioni in cui ancora è presente il limite di accesso alla garanzia diretta del fondo. Sono quelle regioni che finora potevano attingere dal fondo solo in garanzia indiretta.

Le imprese dovevano prima rivolgersi a un consorzio di garanzia, poi con questa garanzia rilasciata potevano accedere al fondo di garanzia.

**Non occorre attendere l'antimafia.** Per le imprese che accedono al fondo di garanzia per le piccole e medie imprese, qualora il rilascio della documentazione antimafia non sia immediatamente conseguente alla consultazione della banca dati nazionale unica prevista dall'articolo 96 del decreto legislati-

vo 6 settembre 2011, n. 159, l'aiuto è concesso all'impresa sotto condizione risolutiva anche in assenza della documentazione medesima. Nel caso in cui la documentazione successivamente pervenuta accerti la sussistenza di una delle cause interdittive ai sensi della medesima disciplina antimafia, è disposta la revoca dell'agevolazione mantenendo l'efficacia della garanzia.

**Minibond.** Le garanzie su portafogli di minibond sono concesse a valere sulla dotazione disponibile del fondo, assicurando la sussistenza, tempo per tempo, di un ammontare di risorse libere del fondo, destinate al rilascio di garanzie su singole operazioni finanziarie, pari ad almeno l'85% della dotazione disponibile del fondo.

© Riproduzione riservata

